



ARENA

FESTIVAL LIRICO. STASERA SECONDA RECITA DEL «TROVATORE» DI VERDI

Alle 21,15 va in scena «Il Trovatore» di Verdi, regia di Franco Zeffirelli, direttore Giuliano Carella. Con Hui He (Leonora), Carlo Ventre (Manrico), Dalibor Jenis (Conte di Luna) e Anna Smirnova (Azucena).



FORTE S. CATERINA

OGGI PER IL CINEMA DI OPERAFORTE IL FILM «BIANCA COME IL LATTE...»

Oggi alle 21,30 al Forte Santa Caterina al Perstrino, viene proiettato il film «Bianca come il latte, rossa come il sangue» di Giacomo Campiotti, dal libro di D'Avenia.

PERSONAGGI. I «saldatori» del blues presentano i brani del loro nuovo album «Electric chair»



The Cyborgs suonano domani a Roma nel concerto di Springsteen e il 1 agosto allo Spakemotuto Festival di Sanguinetto

The Cyborgs, dal palco del Boss a Sanguinetto

Il duo apre il concerto di Springsteen a Roma domani mentre il 1° agosto sarà allo Spakemotuto Festival

Dal palco di Springsteen a quello in mezzo alla campagna dello Spakemotuto di Sanguinetto.

Perché il blues non guarda in faccia a nessuno e nessuno può davvero vedere il volto dei Cyborgs, il duo che si esibisce con maschere da saldatore e che domani aprirà il concerto del Boss con la E Street Band a Rock in Roma, all'ippodromo Le Capannelle.

Per la prima volta una band italiana, in Italia, avrà l'onore di aprire il concerto del rocker

del New Jersey. The Cyborgs, cioè 0 e 1, saliranno sul palco intorno alle 19 per investire i fan del Boss con il loro blues primordiale.

In terra veronese arriveranno il 1° agosto, sul palco dello Spakemotuto Festival a Sanguinetto, la festa più folle dell'estate.

In scaletta, in entrambi i concerti, i due bluesman avranno i brani di *Electric chair*, il nuovo album pubblicato dall'etichetta torinese Inri, anticipato dal singolo *Last war*. Tra i brani, la

cover minimale di *My Sharona* di The Knack. Uno sguardo agli anni '70, dunque, al rock da ballare dei Knack ma soprattutto a quello ricco di groove degli ZZ Top e intriso di boogie dei Canned Heat, con in mente in futuro, come destinazione sonora ed estetica.

The Cyborgs, infatti, si fanno chiamare 0 e 1 come i simboli del codice binario. Il numero 0 suona la chitarra elettrica e canta; il numero 1 fa tutto il resto (sintetizzatore, piano, batteria, percussioni). «Dal codi-

ce binario», dicono, «ha inizio l'era tecnologica, e con lo sviluppo tecnologico l'uomo, in futuro, si autodistruggerà. Perché davvero ci stiamo autodistruggendo, e questo è sotto gli occhi di tutti, anche se nessuno ne parla».

Così Zero e Uno rappresentano anche l'inizio e la fine, il nulla e la presenza, il beat primario. Che è poi quello che The Cyborgs suonano: un battito scarso, essenziale, che non ha bisogno di grandi abbellimenti ma che proprio nella sua cruda assenza riesce a trasmettere un senso di liberazione. Ascoltando The Cyborgs riesce difficile non pensare ad altre band composte da due elementi come i White Stripes e i Black Keys. Un suono americano, dunque, e un appeal internazionale confermato dall'apertura per Springsteen. Ma 0 e 1 hanno già suonato per Iggy Pop, John Mayall, Johnny Winter e Jeff Beck, collezionando tour in mezza Europa. ●G.BR.

FORTE SANTA CATERINA. Domani alle 21,15

Michele Comite che «fa finta di essere Gaber»

Omaggio al Signor G con canzoni e teatro, col chitarrista Amadori

Dunya Carcasole

Eclettico ma con un'identità ben riconoscibile, Giorgio Gaber sapeva passare con disinvoltura dalla musica al teatro, dall'interpretazione alla regia. Uno spettacolo che lo ricordi non può che riunire in sé le molte attitudini del «Signor G», evocandolo senza imitarlo e lasciando spazio al libero pensiero, come lui stesso avrebbe voluto. *Far finta di essere Gaber*, con l'attore Michele Comite accompagnato dalla chitarra e voce di Michele Amadori, nasce in questo modo: unendo «due anime di strada» per raccontare Gaber al nostro tempo. Lo spettacolo celebra l'artista nel decennale della sua scomparsa, e va in scena domani alle 21,15, al Forte di Santa Caterina, nella rassegna Operaforte, organizzata da Ippogrifo produzioni.

Cresciuto ascoltando *Barbara e Champagne*, assieme al padre, Michele Comite ha sempre pensato che per interpretare i brani di un mito come Gaber sia necessaria «una dose d'incoscienza e coraggio e un poco di presunzione». Per questo ha atteso molto prima di accogliere la sfida e solo due anni fa ha creato un recital su base teatrale in cui accostare i monologhi alle canzoni e rafforzare ulteriormente la pro-

fonda attualità. «Sarà uno spettacolo dal taglio molto politico», avvisa, «in cui non le manderò a dire a nessuno». Politico che si rifà al senso originario di «polis», o ancor più a quel senso di libertà partecipativa del popolo in cui Gaber credeva. Selezionando tra il vasto repertorio, ha dato spazio alla commistione di momenti d'ilarità e riflessione «che toccassero le corde del mio modo di fare», più che a un taglio strettamente biografico. Lo spettacolo parla d'amore con *L'equazione* e di solidarietà con *Sogno in due tempi*; lascia spazio a *Che bella gente* e a un excursus temporale dagli anni '60 a oggi. L'oratoria di Comite si accompagna alle canzoni del cantautore interpretate da Amadori e chiama in scena anche Gaber stesso, attraverso la sua voce registrata. Due artisti che amano definirsi «di strada» e la guida di chi cantava: «bisogna tornare nella strada per conoscere chi siamo».

VENERDI Operaforte recupererà la festa della Notte in bianco, a ingresso libero con dj set, servizio risotto, drink e happy hour dalle 19 alle 20. Sabato e domenica si chiuderà la sezione teatro con il nuovo allestimento dal sapore balcanico dell'*Amleto* diretto da Alberto Rizzi. Info su www.operaforte.net. ●



Ottolini sulle Dolomiti

Suoni delle Dolomiti ospita il 12 luglio a Buse de Tresca (ore 14), in Val di Fiemme, il veronese Mauro Ottolini, trombonista e specialista della tuba vincitore come miglior musicista italiano del «Top Jazz 2012», il referendum indetto fra la critica specializzata dal mensile Musica Jazz. Ottolini si esibirà a quota 2.200 metri alla guida dei suoi Sousaphonix, formazione che schiera altri valorosi jazzisti di casa nostra, per presentare il suo album più recente, *Bix Factor*, un viaggio a ritroso nel jazz di New Orleans e Chicago.

CHIOSTRO DEL CONSERVATORIO. Domani alle 21 la Big Band Ritmo-Sinfonica Città di Verona

Verdi e Ciaikovsky formato jazz

Diretta da Marco Pasetto proporrà famosi brani d'opera e una suite dallo «Schiaccianoci»

Domani sera alle 21, sarà ospite de «I Concerti del Chiostro» del Conservatorio, la Big-Band Ritmo-Sinfonica Città di Verona diretta da Marco Pasetto con un programma intitolato *Classica in jazz* in cui verranno proposti alcuni tra i più famosi brani di Verdi tratti da *Il Trovatore*, *La Traviata* e *Aida*, in omaggio del centenario dalla morte del compositore di Busseto. Nella seconda parte della serata verrà anche proposta la Suite dallo *Schiaccianoci* di Ciaikovsky, rivisitata in chiave moderna e jazz da Glenn Miller, Duke Ellington e Billy Strayhorn.

La Banda Città di Verona nasce nel 1946 e si esibisce per la prima volta il 20 settembre 1947 in piazza delle Erbe, per la Festa dell'Uva. Nel 1975, con la direzione di Mario Pezzotta, il repertorio cambia in modo radicale: per la prima volta a

Verona, un complesso esegue brani del repertorio artistico afro-americano. Nasce la Big-Band Ritmo-Sinfonica Città di Verona, attualmente guidata da Marco Pasetto e formata da circa quaranta strumentisti.

Il complesso vanta collaborazioni con gli Jasgawronsky Brothers, il Coro di voci bianche A.Li.Ve. di Verona, Cheryl Porter, Silvia Testoni, Alan Farrington, Morgana Montermanni, Terry Veronesi, Kyle Gregory, Roberto Magris, Augusto Mancinelli, Paolo Birro, Mauro Negri, Bob Bonisolo, Salvatore Majore, Giuseppe Zorzella, Riccardo Brazzale, Massimo Greco. Ha registrato diversi cd, *Duke is Alive - Such Sweet Thunder*, *Swingphonic - Classic in Jazz*, *Rapsody in blue*, una raccolta di Inni Nazionali, *Around the Blues*, *El cd del S-cianco*, *The amazing Burt Bacharach*, *Pierino e il Lupo*. *Una favola blues*, *Restless Spirits* e nel 2010, *Big Band Bond*. Ha suonato in vari festival in Italia e all'estero.

Marco Pasetto si è diplomato in clarinetto al Conservatorio



La Big Band Ritmo-Sinfonica Città di Verona

di Milano con Alfio Gerbi (1983) e in musica jazz con Augusto Mancinelli presso il Conservatorio di Rovigo (2000). Dopo il diploma si è dedicato ha curato numerose formazioni, la Storyville Jazz Band, la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona, di cui è direttore e il Wood Quartet.

Ha suonato con l'orchestra

della Fondazione Arena, con l'orchestra della Rai di Milano, con i Virtuosi Italiani. Ha collaborato con jazzisti italiani e stranieri e con cantanti di musica leggera. Ha pubblicato saggi nell'ambito di musica jazz, etnica, classica, didattica. Attualmente è impegnato nell'attività di docente. Ingresso libero. ●G.V.

PARCO COLOMBARE. Stasera alle 21,30

O2 Lite Orchestra, swing lungo un secolo

Il trio Campaci, Gobbetti e Pizzini incrociano canzone d'autore e jazz, pescando nel repertorio del '900

Jazz e canzone d'autore incrociano le rispettive strade sin dalle loro origini. È l'anima più genuina della musica italiana, che stasera alle 21,30 rivivrà in nell'ampio spazio live del Parco delle Colombarie (via Castello San Felice, 7), intitolato «Summer Room», dove è attesa la O2 Lite Orchestra.

Al di là di quello che fa supporre il nome, si tratta di un trio che proporrà un repertorio molto vasto che spazia dallo swing italiano più arcaico degli anni Venti e Trenta, fino a lambire i territori della migliore canzone odierna di Vinicio Capossela e Paolo Conte, passando per Renato Carosone, Fred Bongusto, Fred Buscaglione e i grandi mattatori degli anni Cinquanta e Sessanta. Il tutto è reinterpretato con piglio swingante e con rispetto delle parti originali.



La O2 Lite Orchestra

I tre si definiscono un «progetto itinerante in continua evoluzione» e in effetti la formazione si è stabilizzata e ha arricchito, nel corso di numerosissime serate nei locali veronesi, il proprio repertorio mettendolo a fuoco con sempre maggior cognizione di causa. Il trio è formato da Matias Lucky Campaci al contrabbasso e alla voce, Gianmaria Gobbetti alla batteria e percussioni e Thomas Pizzini alle chitarre. I tre vengono da esperienze differenti ed eterogenee, che comprendono partecipazioni a formazioni di musica classica, jazz, funk, blues elettrico e elettronica sperimentale. ●G.V.